

LUNEDÌ 21 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il malvagio
trama contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.

Ma il Signore ride di lui,
perché vede
arrivare il suo giorno.

I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.

Ma la loro spada
penetrerà nel loro cuore
e i loro archi saranno spezzati.

È meglio
il poco del giusto
che la grande abbondanza
dei malvagi;

le braccia dei malvagi
saranno spezzate,
ma il Signore
è il sostegno dei giusti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (*Lc 12,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Vogliamo sentirti vicino sempre, a ogni passo, a ogni istante: noi ti preghiamo!
- A te affidiamo la nostra vita, nelle tue mani consegniamo le nostre azioni: noi ti invociamo!
- Amante degli uomini, Amico di ogni creatura, tu ci guidi al di là dei giorni nella luce vera: noi ti cerchiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,1-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha

amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

99 (100)

Rit. Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

oppure: Salvati dall'amore, cantiamo un canto nuovo.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

5Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo,¹³uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". ²⁰Ma

Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Arricchirsi davanti a Dio

Dalla folla che attornia Gesù si leva una richiesta: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità» (Lc 12,13); egli però

risponde: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?» (v. 14). Gesù rifiuta di intervenire nello specifico della contesa, ma rinvia alle autorità che la società civile ha predisposto per risolvere controversie come questa. Egli non si attribuisce compiti estranei alla missione ricevuta dal Padre: «Il mio regno non è di questo mondo» (Gv 18,36), dirà a Pilato.

La singolarità di Gesù consiste nello sguardo «altro» che egli sa gettare sugli eventi quotidiani, nella sua lettura dei sentimenti e dei pensieri profondi che muovono l'agire dell'uomo. Qui svela un rischio presente nel nostro rapporto con i beni: la cupidigia, l'avarizia. Rivolto a quanti lo ascoltano dice infatti Gesù: «Tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15). È una parola che, nella sua disarmante semplicità e verità, ci mette tutti in questione. In cosa facciamo consistere la nostra vita? Su che cosa la fondiamo? Spesso siamo tentati di farla dipendere dall'accumulo di ricchezze, come se queste potessero colmare la nostra sete di senso e di amore. E così ammassiamo beni per noi, senza tenere conto degli altri; anzi, finiamo per privarli di ciò che spetterebbe loro per avere di che vivere. In più, questo comportamento oggi è addirittura lodato dalla società, che considera tale accumulo non un vizio ma una pubblica virtù.

Gesù conosceva bene il cuore umano, luogo in cui nasce questa brama insaziabile di accumulare ricchezze. Il cuore può conoscere la malattia del ripiegamento sull'aver, che impedisce la capacità

di donare e di ricevere; chi è preda di questa «fissazione» giunge fino a identificarsi con ciò che possiede. Paolo ammonisce che c'è una «cupidigia che è idolatria» (Col 3,5), poiché implica un'adesione fiduciosa ai beni piuttosto che a Dio; in altre parole, questa smania di possesso ci allontana dal regno di Dio, impedisce a Dio di regnare sulle nostre vite. Ecco perché Gesù dirà anche che «nessun servitore può servire due padroni [...]. Non potete servire Dio e alla ricchezza» (Lc 16,13). Nel narrare la parabola dell'uomo talmente ricco da non sapere dove riporre i proventi del suo lavoro, Gesù sembra riecheggiare le parole del salmo: «Nella prosperità l'uomo non dura: è simile alle bestie che muoiono» (Sal 48[49],13). Quest'uomo vorrebbe addirittura disporre completamente del proprio futuro: «Demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!» (Lc 12,18-19). A questo pensiero risponde la voce di Dio: «Stolto, questa notte ti sarà richiesta la tua vita» (v. 20). Ovvero: spesso accumuliamo ricchezze per difenderci dalla paura della morte, come se avere molti beni potesse impedire quell'evento che ci attende tutti al termine della nostra esistenza. E così rimuoviamo il confronto con la nostra morte; meditando con intelligenza su di essa potremmo invece riconoscere ciò che nella vita è veramente essenziale: infatti solo chi ha una ragione per cui valga la pena morire, dare la vita, ne ha anche una per vivere.

Ancora una volta siamo rimandati alla parola di Gesù: «Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Lc 12,34). Se il nostro tesoro è la comunione con il Signore Gesù, se la nostra vita è fondata su di lui, allora saremo capaci di condivisione fraterna, quella vissuta da Gesù stesso, lui che «da ricco che era, si è fatto povero per voi» (2Cor 8,9). Condivisione è il vero nome della povertà cristiana: chi si esercita a condividere, conosce la gioia che si sperimenta nel donare e nel vivere la comunione, a partire da quella dei beni; e una volta gustata tale gioia, non può più farne a meno. Ecco cosa può significare, per ciascuno di noi, non accumulare tesori per noi stessi, ma arricchirci davanti a Dio.

Signore Dio, concedici di discernere il vero tesoro della nostra vita: Gesù Cristo tuo Figlio che tu hai inviato nel mondo e che ci ha rivelato il tuo amore, egli che vive e regna con te e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.).

Ortodossi e greco-ortodossi

Ilarione il Grande, monaco (371); Giovanni di Galesh, presbitero e martire, e Mosè Macinic di Sibiel, confessore (XVIII sec.) (chiesa romena); Sofronio di Cioara, Bessarione Saraj e Oprea, martiri (XVIII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

Luterani

Elias Schrenk, predicatore nella Germania meridionale (1913).